

“La carpa del sogno”, una storia taoista nel libro di Giovanni Mariotti

PIETRO CITATI

Nel 1993 e poi nel 2003, Giovanni Mariotti pubblicò un bellissimo libro: “Storia di Matilde” (Adelphi): un immenso romanzo-fiume, una specie di “Guerra e pace della Lucchesia”, dove passavano cinque generazioni, dal 1850 ai giorni nostri. Ma il romanzo aveva solo centottanta pagine: gli eventi, i personaggi, le sensazioni, i sentimenti erano stati concentrati, costretti, e meravigliosamente sottoposti alle misure di una raccolta di liriche o di poemi in prosa.

Sono passati quattordici o ventiquattro anni: ora con “La carpa del sogno” (Franco Maria Ricci) Mariotti non è cambiato. Co-

me annuncia egli stesso, «non sa l'inglese, non sa nuotare, non sa ballare, non sa guidare l'automobile, non è mai salito in aereo»: quasi unico al mondo. Ma è cambiato il suo libro: *La carpa del sogno* non è un romanzo-fiume scoriato, o un racconto della tradizione occidentale, per la quale Mariotti prova (adesso) indifferenza o distacco. Egli è risalito indietro: lontano lontano, oltre i racconti di Borges, le *Città invisibili* di Calvino, le *Metamorfosi* di Ovidio. Si è appeso ai margini di un bellissimo e divertentissimo libro taoista, il *Zhuang-zi* (Adelphi), scritto probabilmente nel quinto secolo avanti Cristo.

Qui, forse per la prima volta, uno scrittore moderno corteggia il Tao: «per conoscerlo, non si deve né pensare né riflettere, per restare nel Tao non si deve adottare una posizione, né sforzarsi di approfondire un argomento; per possedere il Tao non si deve partire da un punto, né seguire una via». Lo stesso accade negli *Aforismi di Zürau* di Kafka: dove non c'è nessuna via, nemmeno un viottolo di campagna: la vera via passa sopra una corda, tesa appena al di sopra del suolo; e, per percorrerla, bisogna essere un equilibrista a braccia aperte, che rischia ogni momento di cadere al suolo come un goffo acrobata senza ali, o l'albatro di Baudelaire. Non per questo essa smette di essere la vera via: la via nascosta, sconosciuta, mascherata, sebbene noi dobbiamo proclamare, a viva voce, che è evidente e visibile.

Nel libro di Mariotti la vera via è l'acqua dei mari e soprattutto dei laghi, dove guizzano e si nascondono i pesci: l'acqua che serve ad un monaco-artista giapponese, Kogi, per disegnare e dipingere con i suoi pennelli minimi; l'acqua che serve a Mariotti per rispecchiare il proprio volto ineffabile; l'acqua nella quale si trasformano tutte le storie, i racconti, gli apologhi, gli epigrammi del libro; - il grande tema della seconda parte del *Faust* di Goethe, dove incontriamo dovunque i segni dell'acqua, Homunculus, Taletè, i Cabiri, Proteo, Nereo, di cui forse Mariotti si è ricordato.

L'uomo è debole. Mentre i pesci corrono e guizzano in tutte le direzioni, senza limiti, gli uomini camminano soltanto lungo i viottoli della campagna e della montagna. «I budda», dice il Vice Abate, «dicono che gli uomini e le loro opere sono come gocce di rugiada: già all'alba pendono dalle foglie, ma qualcuna cade prima, qualcuna dopo, nessuna arriva fino al tramonto». Paragonate alle case dei pesci, le dimore degli uomini - persino le più spaziose - sono anguste, suddivise in camere, in caselle, in parallelepipedi, e somigliano a gabbie e a prigioni.

Quando compongono racconti, gli scrittori sono abituati - chissà per quale remotissima ragione - a inventare e a modellare dei personaggi. Così, anche Mariotti, che foggia due personaggi principali. Il primo è Kogi, un monaco giapponese: passa la propria vita a disegnare, a scrivere, a dipingere, intingendo il suo pennello in acqua tiepida. Per cortesia verso Bunshi, l'amico pescatore, scrive le proprie esperienze nel mondo dei pesci: usa pittogrammi, ognuno dei quali può significare una cosa e la cosa opposta; una specie di novella grafica, dove il filo serpeggiante della narrazione insegue citazioni vere, citazioni fal-



L'uomo che voleva essere un pesce

se, lampi e fulgori. Kogi diventa tutti gli altri, perché a volte, come Borges, legge libri e intere biblioteche nelle quali si trasforma.

Non ha l'orgoglio né la forza di diventare un *santo* taoista: ma scrivendo e dipingendo prova una immensa gioia, a volte una specie di estasi sovranaturale.

Diventare pesce, come egli desidera e gli accade, è una gioia ancora più grande. Può dire: «Io non sono più un essere di questo mondo: nemmeno lo spettro di un pesce». Ama tutte le parti e gli aspetti e le trasformazioni dell'acqua - i vapori, le nuvole, le piogge, i ruscelli, i rigagnoli, le cascate, le pozzanghere, i ghiacci. Cerca di diventare freddo, indifferente, imperturbabile: un monaco questuante, una scimmia beffarda, una stuoia, qualsiasi cosa possibile. Quando viene castigato (per chissà quale ragione) non se ne accorge. Quando muore (e ciò gli accade di continuo) crede di essere ancora vivo. Forse solo una metamorfosi lo stupisce. Viene portato in cucina, davanti al capo dei cuochi: il lampro del coltello lo accieca, il suo corpo viene paralizzato, tutto è trasformato in un impasto informe e senza nome.

L'altro personaggio è Bunshi il pescatore: quasi sempre butta in acqua i pesci che ha appena pescati, in primo luogo sé stesso. Piccolo, storto, scalzo, piegato in due, Bunshi avanza sulle strade del Giappone schiacciato dalla sua preda, un pesce immenso, come non si era mai visto. Per tre volte cade sotto il peso del pesce, con le ginocchia che sanguinano, come gli accadeva nell'infanzia. Il suo desiderio supremo (che Mariotti condivide) è quello di mangiare - sia pure per un attimo brevissimo - il pesce in cui si è trasformato il monaco Kogi. Se Kogi disegna, Bunshi chiacchera, chiacchera, non fa che chiaccherare: perché la parola, se la ascoltiamo profondamente, non è altro che acqua, l'acqua primigenia e onnipotente. I pesci escono fuori dal lago e lo guardano, come fosse un essere soprannaturale, il signore delle acque e di loro stessi.

Non c'è tempo: il tempo è soltanto un espediente ingegnoso per impedire alle cose di accadere tutte insieme, in modo rovinosamente simultaneo. Nessun fiume corre maestosamente verso la foce, come in Omero o in Dickens. Tutto è un gioco d'acque, un guizzo, uno zampillo vertiginoso. Non ci sono padri né autorità: niente di solido e fermo. Non c'è che un'attesa prolungata e sfibrante: la stessa attesa conosciuta da Kafka quando dava appuntamenti agli amici. Arrivava sempre in ritardo, perché lo scopo della sua vita era attendere insaziabilmente. Una lunga attesa, con lente occhiate all'orologio e un indifferente andare e venire, gli dava piacere come stare coricato sul divano con le gambe distese; eludendo il tempo, spossandolo a poco a poco e sottraendosi al suo battito regolare. Kafka è il sovrano del mondo delle acque e dei pesci e delle incessanti reincarnazioni e metamorfosi, che Giovanni Mariotti ha così elegantemente evocato.



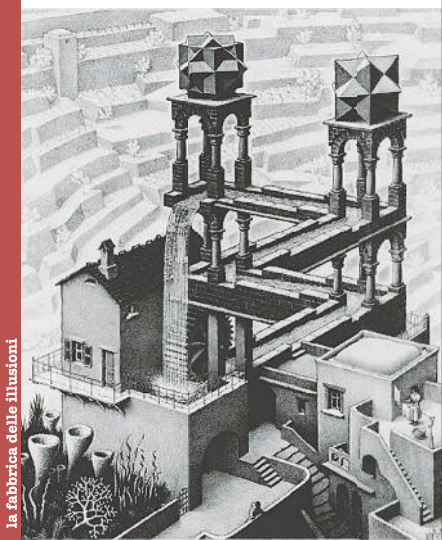
IL LIBRO
La carpa del sogno di Giovanni Mariotti (Franco Maria Ricci, pagg. 302, euro 35)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Mario Fabbri

L'economia immaginaria

una concezione nuova



la fabbrica delle illusioni

disponibile su amazon

L'economia immaginaria è quella cospicua frazione del sistema economico che produce dei servizi che hanno la sola utilità di creare dei posti di lavoro.

È il prodotto dalla divergenza tra il veloce aumento della produttività nelle fabbriche e nei campi e la crescita, più lenta, dei consumi della società.

Ciò fa diminuire il numero di operai e contadini e gonfiare un gigantesco settore dei servizi necessariamente improduttivo di beni materiali, e popolato da impiegati, manager, consulenti, addetti vari con funzioni difficili da comprendere e spiegare.

Come dire... l'avanzare dell'automazione nelle fabbriche fa moltiplicare le firme e i moduli richiesti per aprire un conto corrente nelle banche.

Nell'economia così affiorano assurdità e stranezze che hanno ispirato riflessioni critiche e satiriche, ma nessuna reale spiegazione di quanto sta avvenendo.

Essa è l'oggetto di questo libro: semplice e chiara perché è basata su meccanismi ben noti ai sociologi ma completamente trascurati dagli economisti.

la fabbrica delle illusioni